

**altromondo editore**

**N u o v o M o n d o**

**AGATA LULTIMO DEI NEPHILIM**  
**Roberta DI Falco**

copyright 2007, Altromondo Editore

soluzione grafiche e realizzazione  
THE FACTORY

**AGATA LULTIMO DEI NEPHILIM**  
**Roberta Di Falco**



## CAPITOLO 1

Roulin era assorta nei suoi pensieri mentre osservava il paesaggio che scorreva velocemente dal finestrino dell'auto di suo padre.

Stava andando a trascorrere qualche giorno nel cascinale di campagna della nonna, donna tanto curiosa quanto bizzarra, dalla quale era stata cresciuta.

Si fermarono per una sosta in un bar. Un ragazzo seduto al bancone fece notare Roulin ai suoi amici: -Ehi! Guardate lì quel bel pezzo di fanciulla, che begli occhi neri!

-Chi? La rossa? Io direi che più che gli occhi ha un bel sedere! -gli rispose l'amico accanto.

-Ma quello che è con lei sarà il fidanzato? -fece un terzo ragazzo, -Lei sembra così tutta composta, forse, nonostante l'aspetto giovane, avrà più anni di quelli che dimostra!

La ragazza uscì dal locale salutando con la mano i tre spasimanti, che aveva notato con la coda dell'occhio, e riprese il suo viaggio. Giunse nella campagna in cui aveva trascorso tutte le sue vacanze estive. Scese dall'auto e osservò il grande cascinale ristrutturato con mattoni a vista e rivide davanti agli occhi tutte le estati e le feste passate in quel luogo, avvolto da quell'atmosfera così magica.

Davanti ad un enorme cancello verde, sdraiata con gli occhi chiusi su un'antica sedia a dondolo, c'era una vecchietta vestita di un abito scuro, aveva i capelli rossi e poche rughe in viso.

Nel vedere la suocera conciata in quel modo, Arturo, il padre di Roulin, si affrettò a scendere dall'auto, sperando che fosse finalmente arrivata la volta buona, e che la vecchia rompiscatole fosse passata a miglior vita, rendendo così ancora più bella la sua. In effetti, per l'uomo, padre di tre belle ragazze, non era stata vita facile.

A soli vent'anni si era innamorato di Marica, la madre di Roulin, dai molti pretendenti. Li ricordava tutti benissimo. Giovanni, un tipo alto, magro e gentile che faceva il rappresentante di cioccolatini, Mario un imprenditore molto noioso che parlava solo del suo lavoro e della sua auto da corsa, il dottore di famiglia, un bell'uomo dai modi garbati... e tanti altri. Fin dall'inizio Arturo era entrato a far parte della sua vita, prima in qualità di amico, poi di amante e infine di marito, dopo che avevano avuto una bella bambina, e la cosa aveva creato un grosso scandalo.

Negli anni ottanta c'era ancora la mentalità che prima ci si doveva sposare e poi fare figli. Così Iolanda, vedova ancora bella nonostante la piccola statura, si era dovuta preoccupare di trovare un buon posto in banca per suo genero, per far vivere alla figlia una vita abbastanza agiata. E ogni volta che l'uomo si vantava di essere diven-

tato direttore, l'anziana donna non perdeva l'occasione per punzecchiarlo, ricordandoli che, se non fosse stato per il pezzo di terra che lei aveva donato al sindaco, sarebbe stato al massimo assunto come lustrascarpe in un negozio di calzature.

Roulin osservava la nonna e rideva alle spalle del padre che, nel frattempo, stava chiamando il giardiniere intento a potare la siepe: -Gennaro!

-Benvenuto signor Arturo! Posso aiutarla? -rispose l'uomo con aria seria.

-Certo! -replicò questi, fingendosi preoccupato davanti a sua figlia -Come mai lolanda è qui, di fronte al portone, su questa sedia? Sta dormendo?

Il giardiniere si affrettò verso la vecchia e, prendendole il polso, sentenziò: -Non batte! -poi, con il volto affannato e spaurito, prese a gridare piagnucolando -È morta! La signora è passata a miglior vita! Si era seduta qui sulla sua vecchia sedia, per osservare il paesaggio che, da sempre, l'aveva consolata nei momenti duri!

Gli occhi di Arturo cominciarono a brillare e a guardare intorno con discrezione, senza notare che la figlia si era nascosta dietro la siepe per osservare la scena.

-La vecchia megera se n'è andata! -prese a gridare Arturo -Mors tua vita mea! Finalmente non dovrò più sentire la sua voce che mi assilla, che mi chiede di accompagnarla al supermercato, dal dottore e a messa, e che mi insulta per farmi sentire il fallito che non sono! Io e mia moglie ci cuccheremo l'eredità e non dovrò più leccare il sedere a questa nana malefica!

Piano piano la sedia prese a scricchiolare.

-Boh!-Fece la vecchia signora alta un metro e venti, saltandogli contro e facendolo cadere a terra spaventato a morte -Manco un euro ti lascio! Genero ingrato! Io lo sapevo che mia figlia, bella com'è, doveva sposare quel medico... come si chiama?

Arturo, irritato, si alzò da terra aggiustandosi il cappello: -Quello svitato di dottore! Beh, vecchia strega, non me lo ricordo! Credevo

finalmente di poter vivere tranquillo e invece! Devo sopportarti ancora per un mucchio di tempo, forse morirò prima io, così finalmente sarò in pace!

La donna, con un occhio che le usciva quasi dalle orbite e l'altro stretto, fissava seria il genero sfidandolo: -Può darsi! Ah, attento a non darmi della vecchia strega, conosci bene le donne di questa famiglia! Se vuoi veramente vivere in pace, farai meglio a girare i tacchi e a lasciar qui mia nipote.,

-Tu che te la ridi dietro gli alberi! Torno dopo Pasqua a prenderti! - gridò spazientito l'uomo alla figlia -E non combinare stranezze con tua nonna!

Mentre il padre lasciava la casa, la ragazza chiese all'anziana donna: -Nonna, cosa intendevi dire con "le donne di questa famiglia"?

-Nulla cara! -rispose la nonna, facendola accomodare in casa -Ti ho preparato la stanza, vai pure a disfare i bagagli, tra poco è ora di cena!

Ma la nipote insisteva -Sì, vabbè, ma ha parlato di "stranezze".

La nonna la rassicurò con tono calmo, accompagnandola verso le scale: -Bambina! Non preoccuparti, lo sai che quell'uomo è un po' svitato. Sì, lo so che è tuo padre, e che certe cose non dovrei dirtelle, ma, in fondo, non è neanche in grado di addestrare un cane, figurati come può mandare avanti la famiglia. E poi quel dottore...

Roulin osservò la nonna che aveva assunto un'aria sognante: -Cosa nonna? Cosa aveva di particolare quel dottore? -

-Niente piccola!

Ma la nipote insisteva: -Dimmelo! Cosa?"

Con gli occhi sognanti, su quella faccetta furba, quella donna alta un metro e venti rispose: -Beh, aveva proprio un bel culetto!

-Ma, nonna!

-Me lo hai chiesto! -ribatté disorientata la donna -Questi giovani d'oggi! Loro osservano e commentano tutto con una certa scurrilità e noi poveri anziani non possiamo fare neanche un apprezzamento

su un bel didietro!

La ragazza, con gli occhi che guardavano dappertutto tranne che in quelli della nonna, replicò: -Ma io credevo che certe cose alla tua età non si guardassero! Insomma ora mai...

-Ma quale età! Mica sono una carretta arrugginita! -rispose con tono alto e scherzoso l'anziana signora -Lo sai che l'altro giorno osservavo Gennaro il giardiniere e... va beh! Cresci, figliuola, e poi mi dirai! Ora vai su, metti a posto le valigie, che ci sono Betti e Mara che ti aspettano. Ricordati che hai due ore di tempo per svagarti, alle otto si cena, mi raccomando, ma prima ho un discorsetto in sospeso con... insomma vai a divertirti!

Roulin salì in camera per cambiarsi e, dopo una doccia, scese in giardino per incontrare le due amiche d'infanzia.

Di fronte a lei stavano Betti, più grande di lei di due anni, e Mara, di uno solo. Avevano rispettivamente cinque, sei e sette anni quando si erano conosciute lì, in quella campagna. Era accaduto un mattino, mentre Arturo subiva l'ennesima predica dalla suocera, che non lo considerava all'altezza della figlia, e stava scappando a gambe levate. Come sempre, Roulin era dietro un albero a godersi la scena che la divertiva. Le due bambine, Betti, dalle trecce nere e gli occhi castani, e Mara, dai capelli biondi e gli occhi verdi, si erano avvicinate a lei, per chiederle cosa ci fosse da ridere nel vedere il padre scappare in fretta e furia, inseguito dalla propria suocera. Lei, ingenuamente, aveva risposto loro: -Nulla! Mia nonna, alta un metro e venti e piuttosto forzata, spaventa un uomo di un metro e novanta, al punto da farlo uscire di casa correndo! Il tutto mentre mia madre fa l'uncinetto ignorandoli. I personaggi della mia famiglia sembrano usciti da uno di quei cartoni animati umoristici. Secondo me, non siamo normali!

Le due bambine avevano trovato Roulin strana, ma simpatica. In quel giorno era nata la loro amicizia, che si era protratta negli anni.

La ragazza riabbracciò le sue amiche, che non vedeva dall'estate precedente.

Giunte le otto di sera, le tre amiche rinnovarono il loro appuntamento nella casa di campagna di Roulin alle dieci, ora in cui si sarebbero sedute accanto al camino, per raccontarsi orribili storie di fantasmi.

Alle dieci in punto, Betti e Mara si presentavano a casa di nonna Iolanda, che le fece accomodare in salotto disponendo tre coperte di lana sul pavimento, e preparò alle tre ragazze una cioccolata calda.

Mentre la nonna sedeva sulla sua sedia a dondolo accanto al fuoco, intenta a lavorare con l'uncinetto, seppur con molta difficoltà manuale, Roulin propose un racconto: -Cosa ne dite se vi racconto la storia del camionista che, cadendo dal camion su cui lavorava, si ruppe la testa e vide fuoriuscire sangue...

-Roulin! Che schifo! -la interruppe Betti -Ho io la storia giusta per voi!

-Ok, genio del terrore, sentiamo! -rispose Mara incuriosita.

-In un paesino della Luisiana, -cominciò Betti -una bambina stava giocando a palla, purtroppo però, la palla cadde nel fiume. Cercando di prenderla, la piccola cadde in acqua battendo la testa e morì in un lago di sangue. Al mattino, un giovane abitante del paese, si diresse nelle campagne attraversate da quel fiume. Una volta giunto in quel punto, l'uomo udì una voce femminile che gli chiedeva aiuto "Mario aiutami". Si girò più volte su se stesso, per capire da dove provenisse questa richiesta. Il cielo d'improvviso si oscurò e la voce diventava sempre più assillante e mano a mano che la richiesta aumentava, il tono si alterava. Mario cominciò ad avere paura e, voltandosi verso il fiume, vide un sassolino che rimbalzava nell'acqua arrivando fino a lui. Notò che, da quel punto, cominciavano ad uscire delle bolle e, piano piano, uscì fuori dall'acqua una testa e... Boh!

Le ragazze saltarono urlando e anche la nonnettaspiccò un salto dalla vecchia sedia a dondolo, mandando all'aria il centrotavola che stava cercando di incominciare da circa un'ora.: -Ti venisse un...ragazza mia! Avvertimi la prossima volta! -gridò con tutte le sue forze,

poi proseguì pensierosa -Però, Roulin! Questo è il racconto giusto per tuo padre, forse un piccolo attacco di ...

-Nonna! -la interruppe la nipote con tono aspro, -È pur sempre mio padre!

Il viso di Iolanda assunse un'espressione calda e ingenua.

-Intendevo di dissenteria!

-Che schifo! -esclamò Roulin infastidita. In quel momento, Mara, che rifletteva ancora sul racconto di Betti, cominciò a ricordare un evento, un po' strano, della vita dell'amica:

-Questo racconto mi fa pensare a quel giorno, in cui tu, Roulin, quando avevi cinque anni, , avevi visto accanto al fiume quella donna che noi non...

Di colpo Iolanda diventò rossa in viso e, con voce alterata, gridò: -Basta Mara! Lascia perdere questa storia! -Le ragazze rimasero interdetteste e Roulin ebbe la sensazione che la nonna volesse nascondere qualcosa.